Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 19 (1877)

Heft: 16

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XIX. 15 Agosto 1877. N. 16.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3, per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di franchi 2, 50, compreso l'Almanacco Popolare — Per l'Estero le spese di porto in più.

SOMMARIO. Le casse di risparmio nelle scuole elementari. — Lettere milanesi. — Rango dei Cantoni svizzeri secondo le imposte e le spese fatte per l'istruzione primaria. — Poesia popolare: *L'ape.* — Cenno necrologico: *L'avv. Giovanni Jauch.* — Beneficenza. — Avvisi di Concorso.

Le Casse di risparmio nelle scuole elementari.

(Cont. v. n. 15)

Passo ora a considerare la proposta sotto il suo secondo aspetto; cioè relativamente al vantaggio che da essa può ridondarne all'educazione ed all'istruzione. Un accurato esame degli effetti, ci porrà senza fallo in grado di dare un giusto giudizio intorno alla natura della causa che gli ha prodotti.

Niuno al certo, anche il più digiuno in fatto di pedagogiche discipline, vorrà sostenere, che sia opera di saggio educatore il largheggiare co' figli di danaro, di cui non conoscono il valore, nè possono ancora apprezzare i pericoli; e il padre che a principio diverso modellasse la sua condotta verso i teneri figli, appresterebbe loro, senza pure avvedersene, un mezzo potentissimo allo svolgimento delle passioni che in potenza nel piccolo uomo si trovano; offrirebbe un gradito pascolo alle prave tendenze, al germe del vizio, a que' mille difettucci, che, anche nella culla, manifestano agli occhi del filosofo la corruzione di nostra natura, la fonte contaminata di nostra origine; e non

andrebbe molto, che egli dovrebbe piangere a lagrime di sangue sul suo operato, e riconoscere il suo errore nella prava condotta di un figlio guasto e corrotto ancor prima di conoscere i pregi e le attrattive della virtù. Che se in sulle prime questo pascolo più che sufficiente, non produrrà urti e scosse alla pace domestica, cresciuto il vizio coll'età; fatte giganti e più imperiose le passioni, se egli non avrà dal padre abbondante esca di che soddisfarle, troverà altre vie per giungere al suo intento, senza troppo sofisticare se elleno siano o non siano conformi alle norme del retto operare, alla eterna legge del giusto e dell'onesto. Allora questo padre infelice di più infelice figlio si adopererà a tutt'uomo di porvi riparo; ma con quale felicità di riuscita, lo lascio immaginare a chiunque non è affatto estraneo ai segreti del cuore umano. — E qui parmi udire una voce: i pochi centesimi, di cui il padre è largo verso del figlio, non sono dati ad alimento del vizio; ma sono diretti ad educare il sentimento dell'economia e del risparmio nel fanciullo; son destinati ad entrare nella Cassa. Eh! via, non la facciamo troppo da ingenui; chè tutti noi, sempre in mezzo ai fanciulli, sappiamo a prova di che essi siano capaci! — Per quanto si cerchi ognora più di stringere il nesso tra la famiglia e la scuola; per quanto e l'autorità pubblica co' regolamenti, ed il maestro col consiglio e coll'opera sua, si adoperino a tutt'uomo per istabilire fra l'una e l'altra quella dipendenza, quella intima relazione, quella uniformità e consonanza d'indirizzo da cui in massima parte dipende il felice esito delle due forze tendenti all'istruzione, all'educazione del fanciullo, pure non possono sin'ora e famiglia e scuola, rapporto a questo scopo comune, considerarsi una medesima cosa. Per lo che non mancheranno al fanciullo mille scappatoie per disporre diversamente ed a suo capriccio del danaro ricevuto dal padre; alla fervente immaginazione del fanciullo non faranno difetto gli artifizi, le ragioni rivestite più o meno di apparente solidità per dare ad intendere al padre, che il danaro è passato a mani del maestro, e

da queste nella cassa, mentre poi avrà ingrassato per lo manco la borsa di ingordi, ed il più delle volte poco morali speculatori.

Ma lasciamo a parte queste ragioni, che per avventura potrebbero indurre taluno a credere che noi volessimo dar corpo alle ombre, attribuendo soverchia importanza ai pochi centesimi di cui una eccessiva e certo male intesa condiscendenza dei genitori fa talvolta possessori i figli, e tocchiamo argomenti che hanno più stretta attinenza col nostro assunto.

L'età della fanciullezza, sia perchè non ancora agitata e sconvolta dal turbine delle passioni, sia perchè prontissima a ricevere le impressioni del mondo esteriore, e a ritenerle in sè indelebilmente impresse, per comune sentenza de' pedagogisti è reputata la più acconcia ad essere informata a que' sentimenti, a ricevere il germe di quelle virtù, che devono poi essere all'uomo luce e scorta nel difficile sentiero della vita, e renderlo degno della famiglia e della società. Questo primo periodo della vita è proprio un terreno ancora vergine, il quale, appunto perchè vergine, non essendo ancora stato impoverito di alcuno de' preziosi elementi indispensabili alla vegetazione, di cui fu da natura arricchito, è disposto, è il più adatto a ricevere in sè ogni seme, e a svolgerlo colla più rigogliosa e lussureggiante vegetazione. D'altra parte egli è pur d'uopo osservare, che l'oro ha in sè già abbastanza di attrattive; esercita anche di soverchio sull'animo dell'uomo il fascino della seduzione col suo abbagliante splendore, perchè noi ci dispensiamo di buon grado dell'affaticarci nell'accrescerne il prestigio. Nè egli è di mestieri rintracciare questa verità nell'*auri sacra fames* di Virgilio, ma ne abbiamo le prove in un proverbio popolarissimo, a tutti noto. Il volgo suol dire: Dio ha creato due cose, cui prevedeva l'uomo avrebbe prestato culto maggiore che a Dio stesso: la prima lascio alla vostra immaginazione lo indovinarla; la seconda è il danaro. Queste parole, ne convengo, racchiudono una esagerazione, un'iperbole delle più ardite; ma io nullameno le ho tolte volontieri ad imprestito, perchè esprimono assai acconcia-

mente il mio concetto. Ora in questo stato di cose, converrà egli aprire l'animo sensibilissimo del fanciullo eminentemente entusiasto ai sentimenti della liberalità, della beneficenza, della compassione verso il fratello che soffre nel disagio e nelle privazioni, della filantropia verso tutti i suoi simili, e lasciare il compito di frenare questi nobili sentimenti, se spinti troppo oltre l'ardente indole del fanciullo, alla sete dell'oro che pur troppo naturalmente si sviluppa nell'uomo senza i nostri conati, sì che abbiano a contenersi in quella via di mezzo assegnata alla virtù; oppure sarà opera di maggior prudenza, di più saggio educatore il coltivare nel fanciullo il sentimento dell'economia e del risparmio, il quale spinto poscia senza freno dalla irresistibile sete dell'oro oltre i limiti della convenienza, e nel suo eccesso, ci darà, come premio delle nostre fatiche, il freddo, l'impassibile calcolatore, l'uomo gretto, spilorcio, egoista e non ad altro intento che ad ammassare milioni? — Per me, siccome tipo più sublime e degno d'imitazione da proporsi ai fanciulli sarebbe un Garaventa, che si muore all'ospitale, dopo avere speso l'ultimo soldo, il frutto dell'ultima sua goccia di sudore a benefizio de' suoi fratelli, che non chi, a forza di economie e di risparmi, fosse giunto ad oscurare per ricchezze la fama di un Creso, di un Nababbo, quando anche, giunto a tarda età e senza obbligo alcuno di restituzione, queste destinasse in buona parte a benefizio comune; così io non potrei punto esitare nella scelta.

Nè io qui vo' dissimulare a me stesso, che l'economia ed il risparmio ben differiscono dalla spilorceria, dalla grettezza, dall'egoismo, dall'avarizia; e che i sentimenti dell'economia e del risparmio non escludendo i santi affetti, cui io bramerei fosse data la preferenza nell'educazione del fanciullo, possono bene coltivarsi contemporaneamente, ed aversene così la più compiuta e perfetta educazione. Voi però potrete meco facilmente convenire, che, se i sentimenti dell'economia e del risparmio da una parte, e dall'altra quello della liberalità, della

beneficenza, della compassione e quanto da filantropia si deriva non si escludono a vicenda, avvi però grandissima difficoltà ad armonizzarli, evidente pericolo nel coltivare i primi specialmente nel fanciullo. Imperocchè, se lo spirito di economia e di risparmio, non è grettezza, egoismo ed avarizia, tra gli uni e gli altri però passa brevissimo tratto, sì che un malinteso, un semplice equivoco, una leggerissima improprietà di linguaggio può, se non oggettivamente, almeno nell'animo nostro, di leggeri confondere ed identificare. Perciò, se oggi voi non meravigliate di udire che per la suprema ragione dell'economia e del risparmio si neghi il premio a chi bene ha operato, e gli si tolga l'eccitamento il più efficace a bene operare per l'avvenire; domani mi permetterete, che io non meravigli, se voi sosterrete degno di un monumento colui, che, in forza degli stessi principii, lascerà morire nello squallore e nella miseria di fame e d'inedia il suo fratello, colui che negherà a sè stesso il nutrimento necessario della vita. *(Continua)*

LETTERE MILANESI.

Al Direttore dell' Educatore della Svizzera Italiana.

Milano, 26 luglio 1877. (*)

Invitato ad assistere alla festa scolastica, ch' ebbe luogo a Pollegio, grazioso paesello a breve tratto da Biasca, ove per ora mette capo la ferrovia del Gottardo, sento il bisogno di scriverti le mie impressioni, che furono condivise da circa un migliajo di persone, intervenute alla solenne distribuzione delle patenti della vostra Scuola Normale maschile e femminile, che conta già quattro anni di vita rigogliosa.

Prima della sua istituzione, i maestri del popolo pe' bisogni del Canton Ticino erano, per così dire, improvvisati dalle conferenze autunnali, iniziate credo dall'illustre Parravicini e continuate dal vostro

(*) Non essendoci giunta in tempo per pubblicarla nel precedente numero, le diamo luogo nel presente, benchè concerna in parte un fatto di cui già abbiamo parlato.

Ghiringhelli, erede delle buone tradizioni pedagogiche del suo amico Franscini la cui venerata effigie mi compiacqui di trovare ormai in quasi tutte le scuole della Svizzera italiana.

Al frugale banchetto, a cui sedettero confusi colle autorità governative una eletta schiera di cittadini dei due colori politici, io, rispondendo ad un brindisi al mio indirizzo del benemerito direttore di cotesta scuola, diceva che «non avrei mai pensato dover essere cotesto estremo lembo d'Italia il primo ad offrirmi una sì bella e simpatica festa scolastica, auspicando al vostro Ticino, per stirpe e per lingua e per religione parte nobilissima della gran patria italiana, il più lusinghiero avvenire nel campo *neutrale* dell'istruzione del popolo».

E in vero, conchiudeva, «l'avvenire di una nazione siede sui banchi della scuola, da cui escono que' prodi soldati, che stenebrano l'oscurantismo delle plebi, e vincono le grandi battaglie della patria».

Ciò che rende solenni, nella Svizzera in generale, le feste della scienza si è l'intervento delle autorità politiche, e in ispecie il vivo interesse che vi prende il popolo, il quale quasi istintivamente profetizza *dal trionfo del vero* i miglioramenti delle sue condizioni economiche e morali.

Anche la festa di Pollegio venne onorata dal capo del Dipartimento della pubblica istruzione, dal suo segretario, che fu già un ottimo insegnante, dalle delegazioni dei due comuni di Biasca e di Pollegio e da numerosissimo popolo qui convenuto dalle più remote vallate del Cantone.

Il prof. Rossetti, che è anche sindaco di Biasca, lesse una succosa Relazione sull'andamento generale della vostra Scuola Normale, dalla quale risulta, che nell'anno scolastico corrente essa fu frequentata da sessanta allievi con una prevalenza di allieve maestre, come avviene anche da noi.

Parlò pel primo l'egregio direttore della Scuola, e con eloquente eloquio dimostrò la grande importanza degli studj pedagogici, e le attinenze loro con tutte le condizioni della vita.

All'addio di questo benemerito insegnante, che da quattro anni dirige questo Istituto veramente modello con profondo intelletto d'amore, la commozione fu generale, ed io pure non potei frenare le lagrime. La sua eloquenza era quella del cuore.

Nè meno commovente fu la risposta a quell'eloquente discorso dell'avv. Martino Pedrazzini, Direttore del Dipartimento della pubblica istruzione, il quale dimostrò l'urgente necessità della *instau-*

razione del principio d'autorità, su cui s' incardinano la famiglia e lo Stato. Rivolse parole di affetto agli allievi e alle allieve, che dovevano entrare nell'arduo magistero educativo, sparso più di triboli che di rose, e queste colte non nel campo degli uomini, ma in quello della propria coscienza. Questi discorsi furono alternati da un grazioso coro cantato dagli allievi e accompagnato dalle dolci melodie della patriotica banda di Biasca.

Da questa scuola ben a ragione il Canton Ticino si ripromette la riforma *radicale* delle sue scuole popolari; anzi, giacchè siamo nella stagione delle feste scolastiche, non ti sarà forse discaro di far meco un salto da Pollegio a Milano, che in questi giorni è tutta occupata in codeste dimostrazioni affettuose della scuola associata alla famiglia.

Jeri, sotto un grazioso padiglione, nell'ampio cortile del collegio Zappert, ebbe luogo il primo saggio di un nuovo Giardino d'Infanzia, onorato dalla animatrice presenza del nostro Provveditore agli studj quale rappresentante altresì di chi con tanta intelligenza ed operosità presiede alla nostra provincia, e piglia anche qui, come ad Udine, ove concorse a fondare un Giardino d'Infanzia modello, il più vivo interesse per questa cara e simpatica istituzione. L'esperimento, affidato alla signorina Rosalinda Polli, che dalla direzione del Giardino d'Infanzia Ratti, passò a quella del nuovo Educandato Internazionale elementare fondato da alcuni padri di famiglia, riuscì di piena soddisfazione alle buone mammine, accorse in gran numero per assistere non tanto *ai soliti apparati tecnici*, quanto al metodo razionale tenuto da questa valentissima educatrice per isvolgere in quella età, che può chiamarsi l'alba della intelligenza, le prime idee ed i primi sentimenti religiosi e morali, senza l'uso di quelle *vecchie formole astratte*, che i fanciulli non possono ancora comprendere, e delle quali tanto ancora si abusa nelle nostre scuole. Non fu un esame propriamente detto, *ma una scuola in azione.* E così dovrebbe essere.

Le lezioncine di cose col metodo oggettivo furono alternate colle esercitazioni fröbeliane, coi movimenti di grazia e con nuovi canti ginnastici, dei quali piacquero moltissimo i *Pestelli del Molino*, i *Cartari*, il *Falegname*, *Alcuni Mestieri* e *Dopo la Grandine*, del Negri, del Cantù, della Zucchelli e del Mariotti, e da ultimo l'*Italia* del Varisco, accompagnati magistralmente dalla distinta maestra di musica Giuseppina Hanau.

Un mio discorso sui doveri delle madri in ordine a questa isti-

tuzione, a cui rispose con affettuose parole di lode all'indirizzo delle ottime direttrici e della istitutrice, il nostro provveditore chiuse questa simpatica festa di famiglia, il rovescio, per così dire, della medaglia di quelle solennità teatrali, onde per ispirito di gretta speculazione si guasta col plauso inconsulto il senso morale dei nostri cari fanciulli, e si corrompe nel suo nascere una istituzione, nella quale, come ben disse il Salvoni, *sta il germe della radicale riforma delle scuole elementari italiane.*

VINCENZO DE CASTRO.

Rango dei Cantoni svizzeri secondo le imposte e le spese fatte per l'istruzione primaria.

Nella *Gazzetta* per la *Statistica svizzera* troviamo un quadro del sig. Chatelanat. Esso indica il rango ossia ordine dei differenti Cantoni, secondo le spese fatte per l'educazione pubblica. In generale i risultati sono dati per l'anno 1875-76, ma d'allora in poi parecchi Cantoni hanno cambiato di *rango* sopratutto per ciò che concerne l'onorario dei maestri: così Vaud, Friborgo, Soletta, Ticino e Vallese hanno avanzato di posto.

	Rango secondo l'imposta	Imposta per testa	Rango secondo l'onorario dei maestri	Rango secondo il contributo dello Stato per l'istruzione primaria	Rango secondo il contributo dello Stato e dei Comuni per l'istruzione primaria	Rango secondo i risultati degli esami delle reclute.
Basilea . . .	1	41,8	1	1	1	1
Ginevra . . .	2	39	9	2	7	2
Friborgo . . .	3	20	16	20	15	20
Vaud	4	17,3	8	13	8	5
Zurigo. . . .	5	16,2	2	5	4	4
Berna	6	14	13	9	10	15
Soletta . . .	7	13	15	12	14	9
Neuchâtel. . .	8	13	6	4	3	7
Ticino. . . .	9	12	24	17	20	18
Glarona . . .	10	11	4	22	9	17
S. Gallo . . .	11	9,6	11	11	2	8
Grigioni . . .	12	9,5	23	18	17	13
Vallese . . .	13	8,8	25	25	25	23

Uri	14	8,3	22	16	24	19
Basilea-Campgna	15	8	10	8	16	10
Argovia . . .	16	7,5	12	7	6	16
Lucerna. . . .	17	7	14	3	12	12
Appenzello (E.).	18	7	19	10	23	25
Turgovia . . .	19	7	7	14	11	3
Svitto	20	6,2	18	24	19	22
Zug	21	6,2	17	15	13	14
Sciaffusa . . .	22	5,6	5	6	5	6
Nidwalden . .	23	5,5	21	19	21	24
Appenzello (I.) .	24	5	3	23	18	11
Obwalden. . .	25	3,2	20	21	22	21

Poesia popolare.

L'APE.

EDUCATEVI ALLA CARITÀ.

Dove, bell'ape, vai
Sull'ardite librata ali tue d'or?
Senza fermarmi mai
Su questo volo e su quell'altro fior.

Ti sofferma, o cortese:
Di più non chieggo di un istante sol.
Raccogli le distese
Ali e sospendi, alla mia prece, il vol.

Ecco, t'ascolto, il suono
Di tue parole volentieri udrò,
Ma frettolosa io sono
E alla dilunga udirti non potrò.

A me basta soltanto
Chieder qual sia di tue fatiche il fin?
Volare in ogni canto
E crudele incontrar poscia il destin.

Delle dure fatiche
Incendi e morte a ricompensa aver
Ed a genti nemiche
Il cibo apparecchiare ed il piacer!

Ascolta: è mio piacere
Di fiore in fior giocondamente errar
Ed a' miei piedi avere
Il tappeto più bello a cui volar.

È piacer mio raccorre
Anche da succhi amari il dolce miel:
E sbattere e disciorre
Dal regno mio delle rugiade il vel.

È piacer mio fissare
Appena spunti mattinando il sol,
E a talento spiegare
Sull'alte piante e sull'erbette il vol.

Ricca di preda onesta
Da me raccolta celere redir
Alla cella modesta,
Dove ho breve riposo, è mio gioir.

E là nei seni cavi
Con tant'arte disposti e tanto amor
I mirabili e gravi
Delle fatiche mie frutti depor.

E che m'importa poi
Se degli ingrati vittima cadrò:
La caritade ha i suoi
Prodi, ed una di loro anch'io sarò.

Credimi pur: mi piace
Ostia innocente offrirmi a carità;
Lasciami dunque in pace,
E di me avvenga quel che Iddio vorrà.

Lo sai che in un affetto
Son tutte l'api unite e in opra egual:
Ed or qualche sospetto
Per questo indugio mio forse le assal.

Mentre tu mi trattieni
L'opra dell'altre fervida sen va,
Son fulgidi, son pieni,
Credimi, i giorni sacri a carità.

E l'ape, sì dicendo,
Il suo volo tornava a dispiegar;
Mentr' io le labbra aprendo
La volevo di novo interrogar.

Ella più non m'udìa:
Ma la vid' io sovra leggiadro fior
Posarsi, e come pria
Suggerlo avidamente e il miel raccor.

«A Carità educate,
»O giovinetti il vostro cor qual è:
»Quaggiù non domandate
»Del vostro bene oprar non mai mercè.

»Se gratitudin viene,
»Accoglietela pur come verrà;
»Se verran delle pene
»È più santa fra lor la Carità».

J. B.

Cenno necrologico.

L'Avvocato GIOVANNI JAUCH.

La morte di questo esimio nostro Socio è un luttuoso avvenimento, che ebbe in tutto il Cantone, in tutta la Confederazione un'eco dolorosa. Noi non sapremmo meglio adempiere al nostro còmpito di celebrare la memoria dei membri del nostro sodalizio, che riproducendo l'eloquente affettuoso discorso letto sulla sua tomba da altro egregio socio, il signor avv. Ernesto Bruni:

1877, 28 luglio.

Signori!

«A egregie cose il forte animo accendono
L'urne de' forti . . . . . ; e bella
E santa fanno al peregrin la terra
Che le ricetta».

Foscolo

L'urna di un forte è quella, cui facciamo mesta e reverente corona, e che ad egregie cose deve l'animo nostro, concittadini, repubblicani, accendere. —

L'Avvocato e Consigliere **Giovanni Jauch,** Sindaco di Bellinzona, illustrazione del Foro Ticinese, dei Consigli Cantonali e Federali, e del Liberalismo, non è più! —

Quale triste annuncio ci trasmetteva il telegrafo jer l'altro, ad un'ora pomeridiana, dal San Bernardino! — Erano dodici giorni, che là moveva il nostro **Jauch,** coll'egregia Consorte ed una delle dilettissime figlie, ed una vispa nipotina, delizia degli Avi. Improvvisamente (fosse rigidezza di stagione, o bibita contraria) ammala; — lieve si crede la cosa, e dopo tre giorni — in braccio a parte dell'adorata famiglia — esala l'ultimo sospiro! — Un'angina difterica è la diagnosi data. —

Signori! Dirvi, che questa perdita repentina ha riempito d'immenso dolore il paese, è dirvi inutile parola; — lo straordinario ed imponente corteggio, la presenza di Magistrati d'ogni ordine, — delle onorevoli Deputazioni venute espressamente ai funerali solenni, — dei parenti, degli Amici, e delle associazioni patriotiche coi loro vessilli vestiti a bruno, ne sono la testimonianza più eloquente ed indubbia. —

Delegato dal Municipio Bellinzonese a tessere l'elogio funebre di tanto Cittadino, sento al nobile officio disadatte le forze mie; ed a parare alle eventuali ed involontarie lacune valga il riflesso, che il nome suo appartiene alla Storia Ticinese contemporanea, e suona per sè stesso un richiamo della sua posizione *eminente*, confessata dagli stessi avversari politici. —

Nacque il 22 marzo 1806 da Francesco, originario d'Uri (Wassen), e da Teresa Varrone Bellinzonese, matrona dell'antico stampo, — genitori ch'ebbero il merito non comune di non risparmiare nè a cure, nè a spese per l'educazione ed istruzione dei figli, che poi hanno fatto onore a sè, alla distinta famiglia, ed alla Patria. —

Il nostro **Giovanni** percorse gli studj ginnasiali nel Collegio Gallio di Como (il Professore e Rettore *Giuseppe Pagani*, di venerata memoria, con quali accenti di lode lo rammentava!), — i filosofici nel Liceo di detta Città, ed i legali nell'Ateneo di Pavia. Brillò da per tutto, chè splendido aveva l'ingegno, forte l'applicazione allo studio, e tenacissimo il proposito; — fissata una meta, vi lavorava costante ed indefesso al suo raggiungimento. —

Nel 1830 saluta con entusiasmo la gloriosa *Riforma*, sôrta sulle rovine del regime Quadriano; —

Nel 1839 è strenuo cooperatore della Rivoluzione, che abbatte *la maggioranza del Governo divenuta esosa al Popolo* (parole dell'illustre

colonnello *Luvini*), e suona severo ammaestramento a chi, ponendo in non cale i principj democratici, vilmente diserta la giurata Bandiera, ed i diritti popolari calpesta; —

Nel 1840 è fatto Patrizio di Bellinzona e riconosciuto naturalizzato Ticinese;

Nel 1841 è nelle file dei combattenti contro la rivolta degli spodestati, ordita all'estero, e vinta *a ponte Tenero* ed *a ponte Brolla*; —

Nel 1844 entra in Gran Consiglio come Deputato del Circolo di Bellinzona, e vi rimane da quell'epoca in poi, — una volta Deputato del Circolo del Ticino (1852), ed un'altra di quello di Lavizzara (1855), — dunque per 33 anni consecutivi, — eccezion fatta di alcuni mesi, in occasione del *Pronunciamento* del 1855, che lo chiama all'alta carica di *Consigliere-Segretario di Stato*, cui volle solo provvisoriamente accettare; —

Lui vediamo Presidente del Comitato Cantonale del mentovato *Pronunciamento*, il quale, se divise momentaneamente alcuni liberali quanto alla forma, ha dato vita a tali progressi e conquiste (Legge politico-ecclesiastica, e legge del Matrimonio civile), che senza di esso avrebbero di troppo ritardato; —

Lui vediamo Deputato all'alta Dieta anteriormente alla Costituzione federale del 1848, e specialmente nel 1847 per la guerra contro il *Sonderbund*; —

Membro del primo Consiglio Nazionale dopo la Costituzione federale 12 Settembre 1848 (che validamente in uno a quella del 1874, ha propugnato), ed in vari periodi successivi; —

Membro del Consiglio degli Stati nel 1854, e — se non erro — nel 1873; —

Presidente più volte del Gran Consiglio, ove rifulgeva la sua eloquente e fiorita parola, a severi e lunghi studj nodrita; —

Due volte Commissario federale in missione diplomatica a Torino (1861-62, per la separazione dei beni della Mensa Vescovile di Como); —

Presidente del Consiglio di Amministrazione della Banca Cantonale dall'epoca di sua attivazione, e precisamente dal 29 giugno 1861; —

Presidente della Società Cantonale dei Carabinieri nel 1846, e della Sezione Bellinzonese ultimamente per più anni consecutivi; —

Presidente della Società federale di Ginnastica nel 1868; —

Membro della Società demopedeutica, e socio onorario di quella di mutuo soccorso fra i docenti Ticinesi (1875); —

Membro onorario del Mutuo Soccorso in Bellinzona; —

E Sindaco del paese, cui tanto predilesse, *dal* 1864 *in poi*; — Ed a lui di quanto va debitrice la nostra Città per lo incivilimento progrediente, — per l'edilizia, per le fontane, e tutto che poteva — compatibilmente colle finanze — tornarle di vantaggio e decoro! —

Il nostro **Jauch** si distinse inoltre nella breve carriera militare, anteriore al 1848; — fu Maggiore Cantonale di Artiglieria, Comandante di Battaglione, e Tenente Colonnello federale; — e di questi suoi gradi militari anche recentemente parlava con fuoco giovanile, e con quella rara energia, di cui diè prova in tutte le molteplici ed onorate sue mansioni. —

Nel Foro poi le sue arringhe, che per lunga carriera fruttarono ricchezza ed onori, erano così ordinate, forbite e stringenti, che un distinto ingegno — nostro Collega — lo ha denominato il *Tullio Ticinese*. —

Signori! Voi tutti lo conosceste, e giudicar potrete s'io esageri; nè la mia parola può essere sospetta, chè fummo lungamente per dissenso personale, abbenchè militanti nello stesso campo politico, divisi. Erano dei malintesi, funesti all'*Unione liberale (veniam damus, petimusque vicissim*, dirò con *Orazio)*; erano miserie, ch'io deploro e piango! —

Signori! La irreparabile perdita del nostro grande Cittadino fu dolorosamente sentita e nel Cantone e fuori. Condoglianze telegrafiche facevan ressa al Municipio, ed all'onorata famiglia, da parte di privati e di Autorità; — fra queste citiamo il lodevole Consiglio di Stato, le lodevoli Municipalità di *Lugano*, *Locarno*, *Mendrisio*, *Biasca* e *Brissago*, e l'alto Consiglio federale, di cui trascriviamo il dispaccio: =

»Con vivo rincrescimento riceviamo la notizia della morte dell'o»norevole signor **Jauch**, Sindaco e Deputato, già membro della »Dieta e del Consiglio Nazionale. Le nostre sincere condoglianze.

»IN NOME DEL CONSIGLIO FEDERALE

»*Il Presidente della Confederazione*

»*(firm.)* HEER ».

Signori! Felice e saliente fu il pensiero dell'Amico, che dettava la seguente funebre inscrizione: =

»A DORMIRE
GLI ETERNI SONNI
RIEDO
O MIA BELLIZZO
FRA LE TUE MURA
AUSPICANDO
OMBRA PIETOSA
PROSPERI
I FUTURI EVENTI».

Vale, o Sindaco **Giovanni Jauch**, illustre Cittadino, Magistrato, e Giureconsulto! I tuoi preclari esempli di virtù repubblicana, specialmente nel tener alta la bandiera del *Liberalismo* contro le insidie pertinaci de' suoi nemici, sono scolpiti nel nostro cuore, e non saranno mai per noi dimenticati.

Vale, a nome del Municipio e della Cittadinanza Bellinzonese, di cui fosti maestro e duce; a nome della Repubblica del Ticino, e della Patria Svizzera, che si associano a tanto lutto, e qui depongono sul tuo feretro la civica corona; — ed a nome della tua spettabile famiglia, dal dolore affranta, — della tua *Elisa*, delle tue figlie *Pia* e *Bona*, e del tuo genero, benedicenti alla tua memoria, e piangenti sul tuo sepolcro; al quale verremo ad inspirarci nei forti propositi, degni dei figli di terra libera! —

Vale, illustre Uomo di Stato! Ti sia lieve la terra, ed aleggi intorno a noi la tua grand'anima!

Beneficenza.

La Cancelleria di Stato, ha diramato alle Redazioni dei giornali Ticinesi la seguente circolare, in data del 27 luglio corrente:

«Il Comitato di soccorso formatosi a Raroyne (Vallese) per raccogliere sussidi a favore degli abitanti del villaggio di Eyschell divenuto in gran parte preda delle fiamme, ha fatto appello ai sentimenti generosi dei Confederati.

»Lo Stato non può intervenire in questa circostanza nè con sussidi diretti, non essendovi assegni per simili oggetti, nè col far praticare officialmente collette nei Comuni, queste ripetendosi troppo frequentemente, come troppo spesso si ripetono i pubblici danni, essendovi anche in giornata varie località devastate dalle intemperie e le annate succedendosi in generale poco buone, e scarseggiando i principali prodotti dell'agricoltura e della pastorizia.

»Rendiamo perciò edotte della cosa le Redazioni dei Giornali ticinesi, perchè, se il credono, possano aprire collette per offerte private».

Aderendo di buon grado all'invito di quest'opera di beneficenza, saremo lieti di registrare nelle nostre colonne le offerte che i nostri generosi concittadini vorranno trasmetterci. Dette offerte saranno a suo tempo inoltrate a chi di dovere.

Concorsi per scuole elementari minori.

COMUNI	Scuola	Durata	Onorario	Scadenza	F. Off.
Mendrisio. . .	femminile	mesi 10	fr. 624	agosto 12	N° 31
Rancate . . .	maschile	» 10	» 840	» 29	» »
Barbengo. . .	femminile	» 10	» 672	» 20	» »
Bellinzona . .	»	» 10	» 672	» 25	» »
Ravecchia . .	»	» 7	» 440	» 15	» »
Semione . . .	maschile	» 6	» 600	» 20	» »
» . . .	femminile	» 6	» 480	» 20	» »
Olivone . . .	mista	» 6	» 400	» 25	» »
Faido	»	» 8	» 600	sett. 1	» »
Personico. . .	»	» 6	» 700	» 9	» »
Vernate . . .	»	» 10	» 672	agosto 31	» 32
Croglio . . .	maschile	» 10	» 980	» 31	» »
Miglieglia. . .	»	» 10	» 700	sett. 15	» »
» . . .	femminile	» 10	» 560	» 15	» »
Cadro. . . .	»	» 10	» 672	» 1	» »
Cavigliano . .	mista	» 6	» 440	» 9	» »
Ludiano . . .	»	» 6	» 600	agosto 31	» »
Tengia (Rossura)	»	» 6	» 400	» 31	» »
Chironico. . .	»	» 6	» 560	» 31	» »
Varenzo } Quinto	»	» 6	» 500	sett. 15	» »
Piotta } Quinto	»	» 6	» 500	» 15	» »
Gordola . . .	maschile	» 6	» 700	agosto 31	» »
Sonogno . . .	mista	» 6	» 600	» 31	» »
Intragna . . .	maschile	» 6	» 600	» 31	» »
» . . .	femminile	» 6	» 480	» 31	» »
Galezzo } Intragna	mista	» 6	» 600	» 31	» »
Golino } Intragna	»	» 6	» 500	» 31	» »
Verdasio } Intragna	»	» 6	» 500	» 31	» »
Borgnone. . .	»	» 6	» 700	» 31	» »
Gordevio . . .	femminile	» 6	» 400	» 31	» »
Bosco-Vallem. .	mista	» 6	» 480	» 31	» »
Robasacco . .	»	» 6	» 600	» 31	» »
Biasca. . . .	maschile	» 6	» 600	» 31	» »
»	femminile	» 6	» 480	» 31	» »
Pontirone (Biasca)	mista	» 6	» 480	» 31	» »
Brugnasco } Airolo	»	» 6	» 600	sett. 12	» »
Madrano } Airolo	femminile	» 6	» 400	» 12	» »

BELLINZONA. — TIPOGRAFIA E LITOGRAFIA DI CARLO COLOMBI.